



XIV RESTAURATA A DIV. DI ANGELA MONT. RO 1935

IL “SAN FRANCESCO SAVERIO” DI BERNARDO VALENTINO A CALVELLO: OPERA INEDITA DI UN POCO NOTO SCULTORE NAPOLETANO

Ugo Di Furia

Nell'ambito delle arti figurative ed in particolare di quelle che si svilupparono meravigliosamente fra il XVII ed il XVIII secolo nel Regno di Napoli, la scultura lignea è sempre stata considerata a torto come arte minore. A lungo trascurata rispetto alla pittura e alla scultura su marmo, da poco tempo è divenuta oggetto di maggiore attenzione da parte degli studiosi. Tra questi Gian Giotto Borrelli, autore, fra l'altro, di un recente ed aggiornato studio sulle sculture di legno in Basilicata¹ in cui, per la prima volta, viene tentata un'analisi sistematica del patrimonio ligneo di età barocca relativo alla scultura devozionale in quella regione; nel saggio vengono esaminati, assieme alle opere più significative, tutti i principali artefici (per lo più provenienti dalla capitale del Regno), con una serie di nuove attribuzioni spesso riferite ad autori finora poco conosciuti se non totalmente ignorati.

E proprio con l'intento di fornire un piccolo contributo in argomento si segnalano nelle pagine che seguono, due opere di uno scultore della metà del XVIII secolo, probabilmente napoletano, Bernardo Valentino, la cui attribuzione è stata possibile grazie al ritrovamento di un contratto notarile conservato nell'Archivio Notarile Distrettuale di Napoli². Nel documento, riportato di

seguito, un tale “Don Giuseppe Porcellini della terra di Calvello” commissiona per conto della sua città, in presenza del Notaio Stefano Salvetti di Napoli, il cui studio è sito nella strada di Chiaia, una statua di S. Francesco Saverio alta cinque palmi³, nell'atto di battezzare un moro, alla presenza di un angelo. Nel testo, accanto alla descrizione precisa del soggetto, viene specificato che il costo totale dell'opera, pattuito in 40 ducati, sarebbe stato pagato in due tempi: 11 ducati e 33 grana in acconto e il restante alla consegna, da effettuarsi entro il termine di cinque mesi; le spese di trasporto da Napoli erano infine da considerarsi a carico dell'Università:

Die decimo nono m. Februarij 1751.

Costituito in presenza nostra il Sig. Bernardo Valentino scultore, il quale agge con le cose infrascritte per se suoi eredi e successori. E spontaneamente accanto a noi si è obbligato di fare e consegnare tra il termine di mesi cinque, numerandi da oggi, una statua di S. Francesco Saverio scolpita in legno nella più fina perfezione dell'arte di palmi cinque corpo intiero con due altre statuette, una di un moro in atto che si battezza e l'altra di un Angelo che deve tenere il secchio, e col giglio in mano, con pedagna scorniciata indorata, giusta il disegno sottoscritto da esso Sig. Bernardo, e cifrato



Fig. 2 - Bernardo Valentino *S. Francesco Saverio* (particolare)
Calvello (PZ), chiesa di S. Antonio Abate (foto di Francesco Manfredi)

da me Notaro che si tiene in potere del medesimo Sig. Bernardo. E questo per servizio della terra di Calvello in provincia di Basilicata; e detta consegna debba farcela qui in Napoli; restando a peso poi di detta Università di trasportarsela. E questo per il prezzo di ducati quaranta così convenuto fra esso Sig. Bernardo col D. Giuseppe Porcellini di detta terra di Calvello, chiamandosene esso Sig. Bernardo ben contento e soddisfatto. Al conto del quale prezzo il medesimo Sig. Bernardo avanti di noi ha ricevuto per parte di detto Sig. D. Giuseppe ducati undeci e grana 33 in tanta moneta d'oro e d'argento avanti di noi numerati; e il restante prezzo resta tenuta detta Università pagarselo nell'atto della consegna di detta statua in pace e nonostante qualsivoglia eccezione col patto esecutivo reciprocamente così per la consegna di detta statua, come del restante suddetto prezzo. E per citazione si designa la Curia di me notaro sita alla strada di Chiaia nelle case del Venerabile Monastero di S. Spirito di Palazzo. E per osservanza delle cose suddette esso Sig. Bernardo spontaneamente ave obbligato, se, suoi eredi, successori e beni tutti presenti e futuri, alla detta Università assente ed a Me presente sub pena dupli medietate, cum potestate capiendi constitutione preclaris, renunciavit et juravit partibus. Testimoni m° Michele Visco di Napoli, m° D. Giovanni Salvetti, m° Biagio Quarta, Carlo Dattilo di Napoli.

Le dimensioni e la dettagliata descrizione della scultura consentono di identificare l'opera in questione con una statua (Fig. 1) che oggi si conserva nella chiesa calvellese di S. Antonio Abate, ma che in origine, sulla base di locali testimonianze confermate dalla scheda di catalogo della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Basilicata⁴, era collocata in una nicchia nella non lontana chiesa di S. Maria degli Angeli, da tempo chiusa al culto⁵.

Il santo è rappresentato a figura intera in abiti sacerdotali (cotta bianca su abito nero) con un crocifisso nella mano sinistra ed una conchiglia nella destra, nell'atto di

battezzare un bimbo moro; quest'ultimo è inginocchiato ai suoi piedi e, con le mani giunte, volge lo sguardo verso il santo (Fig. 2). Più in là è poggiato al centro della pedana il suo turbante. Alla sinistra di S. Francesco Saverio vi è una seconda figura infantile anch'essa in ginocchio, di colorito bianco, con i capelli fino alle spalle e la veste lunga, probabilmente un angelo sebbene rappresentato senza ali, con la mano destra al petto e la sinistra con le estremità del pollice e dell'indice uniti, come a reggere qualcosa: probabilmente lo stelo del giglio citato nel documento ed oggi non più esistente, al pari del secchiello con l'acqua benedetta che verosimilmente doveva penzolare dal braccio (Fig. 3). Sulla base è dipinta la seguente iscrizione: XIV⁶ restaurata a div(ozione) di Angela Mont(ana)ro 1935.

La raffigurazione, dal punto di vista iconografico, ricalca il tema del battesimo impartito agli infedeli, in ricordo delle opere missionarie realizzate a partire dal XVI secolo da parte dei Gesuiti, di cui Francesco Saverio fu uno dei primi e più illustri rappresentanti⁷. Il santo, nato nella provincia spagnola di Navarra nel 1506, fu tra i primi seguaci di S. Ignazio di Loyola, fondatore della compagnia di Gesù; aprì la strada all'intervento missionario cristiano nell'estremo oriente tanto da assumere l'appellativo di "Apostolo delle Indie". Dopo aver viaggiato per tutte le Indie Orientali, nel mentre si accingeva ad estendere la sua opera di evangelizzazione in Cina, si ammalò probabilmente di malaria e morì non lontano da Canton nel 1552. Fu canonizzato nel 1622. Di Giuseppe Porcellini che, per conto dell'Università di Calvello, stipulò il contratto con lo scultore, come appare nel documento notarile sopra riportato, si ricavano alcune notizie dal Catasto Onciario della città, redatto nel 1748, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Napoli. Membro di un'illustre e ricca famiglia del luogo, egli ricopriva la carica di deputato dell'Università di Calvello essendo stato eletto il 15 giugno 1748, all'età di 40 anni; proprietario di vasti apprezzamenti di terre-



Fig. 3 - Bernardo Valentino *S. Francesco Saverio* (particolare)
Calvello (PZ), chiesa di S. Antonio Abate (foto di Francesco Manfredi)



Fig. 4 - Bernardo Valentino *S. Francesco Saverio*
Padula (SA), chiesa di S. Michele (foto di Ugo Furia)

no sparsi su tutto il territorio, viveva all'epoca assieme ai suoi nipoti in un palazzo sito nella contrada detta "Il Castello", con accanto la cappella padronale dedicata a S. Anna⁸.

Di Bernardo Valentino che nel 1751 realizzò l'opera, non possediamo invece nessuna notizia biografica, così come rarissime sono le citazioni in bibliografia⁹. Gli unici documenti finora segnalati in letteratura riguardano due polizze di pagamento per aver scolpito in legno, nel 1743, due coppie di angeli per la chiesa napoletana di S. Francesco Saverio, oggi conosciuta come S. Ferdinando, sotto la supervisione dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro¹⁰. Allo stato attuale non siamo stati in grado di identificare all'interno della chiesa le opere in questione, presumibilmente perdute¹¹.

Una serie di inediti documenti di pagamento, sempre proveniente dall'Archivio storico del Banco di Napoli, ci fornisce interessanti informazioni circa la produzione dell'artista e ci aiuta inoltre a definire con maggiore precisione il suo periodo di attività.

Il più antico di questi, della cui esistenza sono stato informato dallo studioso Vincenzo Rizzo¹², è del 1741 e riguarda il pagamento di alcune teste lignee di angeli e di Madonne eseguite per la chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli. Il dato più importante che si evince da questa, che è la testimonianza più precoce finora raccolta sull'attività dell'artista, è che egli probabilmente eseguì, almeno agli inizi della carriera, figurine di pastori.

Altri tre documenti che qui si pubblicano per la prima volta, la cui conoscenza devo alla generosità di Eduardo Nappi, riguardano altrettante committenze private.

Il primo¹³ si riferisce al pagamento in acconto effettuato nel 1745 da Giovanni Amendola, che sappiamo proprietario di un casino nella città di Portici (attuale villa Menna) per due figure di piccole dimensioni: un bambino alto poco più di un palmo ed un Crocifisso di due palmi in legno di pero; entrambi i pezzi dovevano avere per campione due analoghe sculture eseguite in



Fig. 5 - Bernardo Valentino *S. Francesco Saverio* (particolare). Padula (SA), chiesa di S. Michele (foto di Ugo Furia)

precedenza dal Valentino per un non meglio precisato monastero:

Al detto [Giovanni Amendola] ducati 6 e per lui a Bernardo Valentino per caparra di due pezzi di rilievo cioè un bambino d'un palmo e 2 oncia et uno Christo Morto di due palmi con una croce a proporzione di esso corpo di piro nero e tutto lo di più che vi bisogna per finimento di una croce; gli due pezzi di lavoro devono essere simili a quelli due che detto Bernardo ha venduti e li sono stati a vendere et a tenere da una Signora dal monastero dove stanno le sue figliole che sono detti due pezzi di mostra, quali due pezzi d'opera che deve fare debbono essere di tutta perfezione e compiuti di tutto punto e doverà dar-

celi per dicembre corrente; gli due pezzi s'è convenuto pagarceli ducati 12 con esso suddetto Bernardo; e per esso ut supra.

Nel secondo¹⁴, datato 1752, un certo Domenico de Stasi paga a saldo due statue di dimensioni maggiori, benché non specificate, e complete di pedana, raffiguranti La Vergine del Rosario e S. Nicola di Bari, costate complessivamente 80 ducati:

A D. Domenico de Stasi ducati quarantaquattro e per esso a Bernardo Valentino mastro scultore quali paga in nome e e parte di D. Carlo Cecere e di proprio denaro del medesimo; e detti sono a complimento di ducati 80 atteso l'altri ducati 36 l'ha ricevuti de contanti; e tutti



Fig. 6 - Bernardo Valentino S. Francesco Saverio (particolare). Calvello (PZ), chiesa di S. Antonio Abate (foto di Francesco Manfredi)

detti ducati 80 sono per l'intiero prezzo e valuta di due statue di rilievo, cioè uno della Beatissima Vergine del Rosario col suo Bambino e l'altra di S. Nicola di Bari e la pedagna indorate e sbarre d'altezza palmi ... venduteli e consegnatoli in virtù d'albarano letto e firmato da detto D. Carlo e Bernardo fatto autentica da Notaro Gaetano

Gambardella di Napoli al quale si refere; e con tal pagamento resta detto Bernardo intieramente soddisfatto, né rimane altro a conseguire da detto D. Carlo per la suddetta ed altra causa rimanendo dalli 11 giugno corrente avanti et in futurum casso, irrito e nullo e di niun vigore il suddetto albarano fatto autentico per mano di

detto Notaro Gambardella, però li pagassimo con firma autentica di detto Bernardo per mano del suddetto Notaro Gambardella e così pagherete e per esso con autentica di Notaro Nicola Gambardella di Napoli al detto Cacciapuoti per altri tanti.

Il terzo¹⁵ riguarda l'acquisto, effettuato nel 1754 da un tal Giuseppe Guariniello (forse membro di una famiglia di scultori ed argentieri) di una statua lignea raffigurante La Vergine Immacolata per il prezzo di 100 ducati. Nella polizza relativa al pagamento in acconto vengono forniti diversi dettagli interessanti sulla commissione. Si fa infatti accenno ad un modello di creta a cui lo scultore avrebbe dovuto attenersi e del quale non è citato l'artefice; inoltre il giudizio finale circa la bontà dell'esecuzione sarebbe stato affidato alla supervisione del celebre scultore Matteo Bottigliero¹⁶, unitamente al giudizio di tal Francesco Giordano sul quale non possediamo, allo stato, notizie:

A Giuseppe Guariniello ducati trenta e per lui a D. Bernardo Valentino a conto delli ducati 100 convenuto pagarsi per una statua di legname dell'effigie della Vergine Immacolata che si è obbligato fare e consegnarcela per tutto marzo 1754 in conformità e secondo il modello di creta che li sarà consegnato e compita sarà detta statua dovrà la medesima essere approvata da D. Francesco Giordano e D. Matteo Bottiglieri; e nel caso che da questi non venisse approvata, perché non fatta secondo il modello, sia tenuto esso Bernardo rifarla a sue proprie spese; altri 30 ducati per conto delli ducati 100 convenuto pagarsi nel corso del lavoro di detta statua di tutto punto ed approvata, li seguenti ducati 40, complimento di detti ducati 100 terminata averrà la sudetta statua di tutto punto e approvata l'averanno detti Donni Giordano e Bottiglieri con dichiarazione che tutto il materiale bisognante per detta statua debba andare a suo conto conforme più diffusamente appare dall'istromento su di ciò stipulato per Notaro Giuseppe de Palma¹⁷ di Napoli a 7 febbraio 1754; al quale con sua firma a lui contanti.

Della medesima commessa che rappresenta la testimonianza più tarda attualmente in nostro possesso circa l'attività dello scultore, ci è pervenuto anche il testo della polizza relativa al pagamento finale, che tuttavia non aggiunge alcuna informazione di rilievo¹⁸.

Infine il nome dello scultore compare in un documento di età murattiana; si tratta di un inventario datato 3 luglio 1811 e firmato (in espressa assenza dell'arciprete responsabile) dal sindaco Onofrio Damiani, coadiuvato dall'economista Michele Sanza e dal Cancelliere Notar Rocco Camera su richiesta del governo dell'epoca, in procinto di abolire tutti i conventi ed istituti religiosi del Regno di Napoli¹⁹. Lo scopo di catalogare, in previsione delle soppressioni, l'intero patrimonio artistico del Regno era quello di avere a disposizione un elenco il più possibile completo delle opere per impedirne un'incontrollata dispersione ed eventualmente per individuare gli oggetti più rilevanti, degni di essere incamerati nel Museo Borbonico. Nell'elenco degli oggetti notevoli contenuti nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Padula, vi troviamo il riferimento ad "una statua di legno di S. Francesco Saverio, artefice Bernardo Valentini"; essa risulta tuttora in loco, in una nicchia nella parete destra del cappellone dell'Immacolata che custodisce la fonte battesimale²⁰. Ma la scena appare qui semplificata: il santo è infatti rappresentato da solo, vestito con l'abito talare nero tipico della Compagnia di Gesù ricoperto da una mozzetta di colore verde e marrone, mentre, con le prime tre dita della mano destra distese nel tipico gesto del predicatore, indica il crocifisso che egli ostenta nella sinistra. Particolare nuovo ed iconograficamente piuttosto inusuale è la presenza a terra di un idolo ridotto in frantumi che viene calpestato dal piede sinistro del missionario (Fig. 4).

Le somiglianze fra le due opere sono senz'altro sensibili. In particolare il volto (Fig. 5) che, al di là dei caratteristici tratti fisionomici (il viso giovane, ma provato dai frequenti digiuni e dagli infaticabili spostamenti, i

capelli scuri e la corta barba nera), sembra fortemente simile a quello di Calvello (Fig. 6).

La statua della cittadina lucana va quindi ad aggiungersi all'interessante patrimonio artistico di questo piccolo centro, nel quale è già stata di recente segnalata la presenza di un altro ben più celebre scultore; ci riferiamo al bellissimo S. Giuseppe col Bambino della chiesa di S. Giovanni Battista, che Gian Giotto Borrelli attribuisce, sebbene dubitativamente, a Nicola Fumo, uno dei principali protagonisti dell'arte plastica napoletana in epoca barocca che operò anche al di fuori del Regno, come testimoniano le diverse opere segnalate in Spagna²¹.

Ancora pochi sono, in conclusione, i dati in nostro possesso per poter definire con sufficiente attendibilità il profilo e la personalità di Bernardo Valentino, certamente attivo, alla luce delle testimonianze da noi raccolte, fra il 1741 ed il 1754; di questo autore possiamo per il momento solo rilevare delle indubbie capacità, come si trae dalla efficace espressività dei volti e dei gesti dei personaggi raffigurati e dalla resa plastica, non priva di morbidezza, dei panneggi che sembrano ricordare alcune opere di Giacomo Colombo la cui vasta produzione, che nei primi decenni del '700 ebbe ampia diffusione anche nel territorio lucano, fu di riferimento per un gran numero di scultori napoletani per quasi tutto il XVIII secolo.

Note

* Un particolare ringraziamento a Francesco Vitacca e Francesco Manfredi che hanno reso possibili l'individuazione dell'opera e la relativa documentazione fotografica; a Vincenzo Rizzo ed Eduardo Nappi che mi hanno generosamente messo a disposizione una serie di documenti inediti ritrovati presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli; e a Renato Ruotolo e Gian Giotto Borrelli per i preziosi suggerimenti.

- 1) G.G. Borrelli, *Sculture in legno di età barocca in Basilicata*, Napoli 2005.
- 2) Archivio Notarile Distrettuale di Napoli, Notaio Stefano Salvetti, atto del 19 febbraio 1751, ff. 30r-31v.
- 3) Poco più di 1 metro e 32 centimetri, dal momento che il palmo napoletano equivale a 264,5 millimetri (L. Padoa, *Tavole di ragguglio delle nuove misure, pesi e monete legali d'Italia colle antiche misure, pesi e monete di Napoli e*

viceversa, Napoli 1866, p. 10).

4) N. Cat. Gen. 17/00135505.

5) In S. Antonio Abate si conservano altre tre interessanti statue lignee, anch'esse provenienti da S. Maria degli Angeli; si tratta di una Vergine Immacolata, S. Teresa d'Avila e S. Luigi Gonzaga.

6) Secondo l'Era Fascista il XIV anno viene a coincidere con il 1936.

7) Oltre che intento a battezzare, il santo è spesso rappresentato nell'atto di predicare, con l'aiuto del Crocifisso, alle folle di ogni razza, spesso raffigurate con abiti particolarmente variopinti e bizzarri copricapi ricoperti di piume. Altre volte, invece, appare impegnato nella cura degli ammalati, anche a ricordo delle numerose guarigioni miracolose che gli vengono attribuite (cfr. J. Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli dell'arte*, Milano 1974, p. 184).

8) Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommaria, Catasti Onciari, f. 5166, Calvello 1748, p. 8 e pp. 598-608. Nel documento catastale il nome di Giuseppe Porcellini è preceduto dal titolo di "nobile vivente", appellativo riservato a coloro che vivevano delle proprie ricchezze, non necessitando di esercitare nessun tipo di lavoro. Oltre a Giuseppe, altri due personaggi con lo stesso cognome, Nicola e Giuseppe Antonio, anch'essi possidenti ed indicati come "nobili viventi", ricoprivano la carica di deputato, essendo stati eletti il 15 ottobre 1747.

9) U. Grillo segnala l'esistenza nel XVIII secolo di una Laura Valentini artefice di figurine di pastori: cfr. *I pastori napoletani del '700 nei musei del mondo in AA.VV., Presepe Napoletano*, Sorrento 1997, pp. 195-212, spec. 212. Un Giovanni Maria Valentino scultore è segnalato come operante a Napoli nella prima metà del XVII secolo, mentre un marmoraro di nome Francesco Valentino risulta attivo, sempre in città, nella seconda metà del '600 (vedi voci relative in: U. Thieme e F. Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, Leipzig 1940, v. XXXIV p. 67).

10) 1) Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco del SS. Salvatore, g. m. 1105, Partita di 10 ducati dell'11 settembre 1743. "Al Padre Silverio Maria de Micco ducati 10. E per esso a Bernardo Valentino, statuario di legno a compimento di ducati 60, stante li altri l'ha ricevuti parte contanti e parte con fedeli. E tutti sono per due angeli di legno lavorati da lui per la chiesa di S. Francesco Saverio, per lo prezzo convenuto di detti ducati 60, con l'intervento dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro. E li due angeli sono stati compiti, consegnati e posti con tutta la comune sodisfazione, sia per il lavoro, come per la puntualità di detto Bernardo, che resta intieramente sodisfatto e saldato"; E. Nappi, *Le chiese dei Gesuiti a Napoli*, in R. Pane (a cura di), *Seicento Napoletano. Arte, costume e ambiente*, Milano 1984, pp. 318-337, doc. n. 80 a p. 337. Ripreso dallo stesso autore in *I Gesuiti a Napoli. Nuovi documenti in Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti 2002, 2003*, doc. n. 241 a p. 132. 2) Ivi, Banco del SS. Salvatore, g. m. 1106, partita di 4 ducati del 12 settembre 1743. "Al Padre Silverio Maria de Micco, ducati 4 e per esso a Bernardo Valentino, a compimento di ducati 25, atteso gli altri l'ha ricevuti contanti, e sono à conto delli due angeli di scoltura di legno per questa Chiesa di San Francesco Saverio, in tutto secondo il disegno di Domenico Antonio Vaccaro, da stare a quanto da questi sarà giudicato, e per esso a detto Remo per altri tanti ut supra, à 9 ottobre 1743". Cfr. V. Rizzo, *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro. Apoteosi di un binomio*, Napoli 2001, doc. n. 550 a p. 264.

11) Tuttavia, nel cappellone di destra dedicato a S. Francesco Saverio, al di sopra delle due nicchie ai lati dell'altare, realizzato da Carlo Tucci nel 1735, esistono tuttora due coppie di angeli che potrebbero essere stati eseguite in legno, così come lignee sono le sottostanti statue di S. Ferdinando e di S. Giorgio. Una ulteriore ricerca di archivio potrebbe svelare nuove attribuzio-

ni, come è avvenuto per il cappellone di sinistra, dedicato all'Immacolata, il cui apparato decorativo, del tutto simmetrico al precedente, risulta invece eseguito in marmo da Lorenzo Vaccaro tra il 1689 e il 1690 (cfr. E. Nappi, *I Gesuiti a Napoli...*, op. cit., docc. nn. 226 e 227 a p. 130).

12) Il testo completo del documento sarà pubblicato fra breve in una monografia dello stesso Rizzo dedicata allo scultore Giacomo Colombo, in corso di stampa.

13) ASBN, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1464, partita di 6 ducati del 9 gennaio 1745.

14) ASBN, Banco di S. Giacomo, g. m. 1195, partita di 14 giugno 1752.

15) ASBN, Banco di S. Eligio, g. m. 1276, partita di 30 ducati del 20 febbraio 1754.

16) Lo scultore Matteo Bottigliero (Castiglione, Salerno 1684-85 – Napoli 1756-57) fu allievo di Lorenzo Vaccaro; fra le sue opere principali, alcune statue marmoree nella cappella di S. Ugo nella chiesa della Certosa di S. Martino, il Cristo e la Samaritana nel chiostro di S. Gregorio Armeno, le statue dei SS. Francesco Borgia e Francesco Regis per la guglia dell'Immacolata in Piazza del Gesù. Inoltre, al pari di altri grandi scultori del periodo, non disdegnò di esercitare la sua arte anche nella realizzazione di figure presepiali. Cfr. scheda di T. Fittipaldi in *Civiltà del '700 a Napoli. 1734-1799*, Napoli 1979, pp. 427-428.

17) Dal documento notarile veniamo a conoscenza che la statua, probabilmente perduta, sarebbe stata alta 12 palmi e mezzo (oltre tre metri) ed avrebbe dovuto fare da modello per la statua di rame dorato da porsi in cima alla guglia di fronte alla chiesa del Gesù Nuovo, la cui costruzione si completava proprio in quegli anni (Archivio Notarile Distrettuale di Napoli, Notaio Giuseppe de Palma, atto del 7 febbraio 1754, ff. 241v-242v).

18) "A D. Giuseppe Guariniello ducati quaranta e per lui a Bernardo Valentino, disse sono a complimento di ducati cento, atteso gli altri ducati sessanta l'ha ricevuti parte con polizza di nostro Banco e parte in contanti, e detti intieri ducati cento sono per intiero prezzo di una statua di legname della Vergine Santa della Immacolata Concezione a tenore del pattuito nell'istromento rogato da Notar Giuseppe di Palma di Napoli, e con detto pagamento resta intieramente saldato e soddisfatto per detta causa; e per lui al magnifico D. Gaetano Lamarco per altri tanti"; ASBN, Banco di S. Eligio, g. m. 1272, partita di 40 ducati del 10 aprile 1752.

19) Gli inventari, relativamente alla provincia di Salerno (Principato Citeriore), sono stati pubblicati in L. Avino, *Gli inventari napoleonici delle opere d'arte del Salernitano*, Baronissi (SA) 2003; quello della chiesa di S. Michele di Padula viene riportato alle pagine 189-190 del II vol.

20) Una copia mediocre e molto più tarda della medesima statua si conserva nella vicina chiesa di S. Clemente.

21) G. G. Borrelli, *Sculture in legno...*, op. cit., p. 19.